

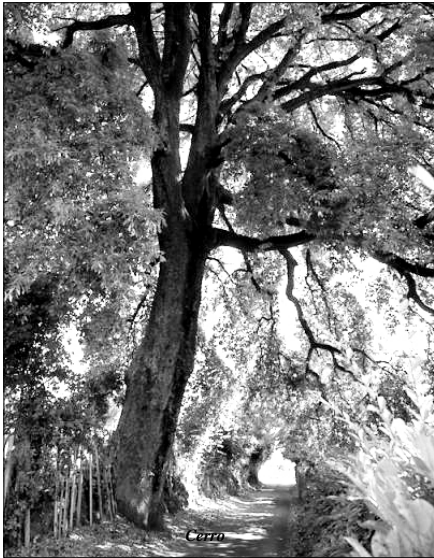
Il Quotidiano Riccia

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

La Regione Molise ha effettuato un censimento che ha interessato vari comuni dell'area fortorina Nel Fortore 19 alberi monumentali

Tipici della zona la roverella e il cerro sono molto resistenti all'aridità ed alle gelate



Chi volesse esplorare il meraviglioso mondo della Valle del Fortore, potrà inserire nell'itinerario anche alcune località dove il paesaggio è dominato da maestosi e splendidi alberi. Testimoni veri della storia e del passato delle comunità locali. La presenza e l'importanza di questi esemplari è stata rilevata grazie ad un censimento che la Regione Molise ha effettuato sul territorio. Complessivamente sono rientrati in questo censimento regionale ben 19 alberi che rientrano, grazie alla legge regionale n. 48 / 2005, tra quelli monumentali. Sia la roverella che il cerro sono tipici alberi che crescono in queste zone e molto probabilmente è stato facile trovare questa tipologia proprio perché sono più resistenti all'aridità ed alle gelate.

La roverella è riconoscibile d'inverno in quanto mantiene le foglie secche attaccate ai rami a differenza delle altre specie di querce. Il principale carattere

diagnostico per identificare la specie è quello di sentire al tatto le foglie o le gemme: sono ricoperte da una fine peluria che si può facilmente apprezzare. Il cerro, sporadico in Italia settentrionale, è molto diffuso in vaste cerrete ad alto fusto in Italia centrale e meridionale. Stabilire quanti anni abbiano questi 19 esemplari è davvero difficile ma già alcuni dei Comuni interessati dal censimento si stanno prodigando per difendere dall'incuria dell'uomo, e del tempo, gli alberi monumentali.

Il più maestoso cerro della provincia di Campobasso si trova a Campolieto. Il suo tronco ha un diametro di ben 435 cm.

Altri esemplari sono presenti sul territorio di Jelsi, Gambatesa, Gildone e Tufara antichissimi alberi di roverella.

Tutti essi hanno una circonferenza che va dai 300 cm fino a raggiungere ben 600, come la roverella che si trova a Jelsi in contrada "Masseria Papali".

In questo comune fortorino, poi, è possibile trovare anche una sughera, che di circonferenza misura "solo" 250 cm ma è sicuramente più rara trovarla in queste zone. La sughera ha un portamento arboreo, con altezza che può raggiungere i 20 metri e chioma lassa ed espansa. La vita media è di 250-300 anni, diminuisce negli esemplari sfruttati per il sughero.

La caratteristica più evidente di questa specie è il notevole

sviluppo in spessore del ritidoma, che non si distacca mai dalla corteccia, formando un rivestimento suberoso detto in termine commerciale sughero.

Il sughero si presenta di colore grigio-rossastro nei rami di alcuni anni d'età, dapprima con screpolature grigio-chiare, poi sempre più larghe e irregolari a causa della trazione tangenziale provocata dall'accrescimento in diametro del fusto.

msr

Preziosi esemplari sono presenti a Campolieto, Jelsi, Gambatesa, Gildone e Tufara. Le amministrazioni si stanno prodigando per difenderli dall'incuria dell'uomo e del tempo

Riccia. Le informazioni sono fornite dall'ufficio del Piano Sociale di zona

Poche due ore di apertura dello sportello per gli immigrati

Sono poche due ore a settimana per ricevere gli immigrati nello sportello del Piano sociale di zona.

Questa l'opinione di alcuni interessati che vorrebbero aperto l'ufficio in più giorni della settimana e per più ore.

Per coloro che risiedono a Riccia è magari possibile lasciare il lavoro e recarsi presso lo sportello ma per coloro che vivono negli altri Comuni la questione diventa veramente difficoltosa. Immaginarsi se a questo si aggiunge l'autorizzazione del datore di lavoro.

"Per noi immigrati - dice uno di loro - è essenziale avere un punto di riferimento, ma dovremmo avere la possibilità di

recarsi più spesso in questi uffici, creati per noi. Abbiamo difficoltà in ogni minima cosa che affrontiamo per cui è un valido aiuto quello che ci è stato offerto".

Nell'ultimo anno gli immigrati nel Fortore sono quasi raddoppiati. Il dato emerge da una recente indagine socio-demografica condotta sul territorio dal Piano sociale di zona di Riccia.

Dalla ricerca si evince che gli immigrati residenti nei 14 comuni del Fortore nel 2007 sono 310, ben 136 in più rispetto all'anno precedente.

I comuni che accolgono le comunità straniere più numerose sono nell'ordine Riccia con

60 immigrati, Toro con 44, Campodipietra con 37, Gambatesa con 31, Jelsi con 25 e Gildone con 21.

Per quanto riguarda i paesi di provenienza, gli stranieri provengono da ben 39 nazioni differenti. La comunità marocchina con 104 immigrati, la più numerosa, è presente quasi su tutto il territorio fortorino.

Seguono la comunità romena, indiana e ucraina con rispettivamente 88, 39 e 21 presenze e la comunità venezuelana con 17 stranieri. Per quel che concerne le fasce d'età dei cittadini stranieri, la classe tra i 19 ed i 35 anni, registrando 128 presenze, risulta quella maggiormente rappresentata; segue con

114 stranieri la classe compresa tra i 36 ed i 64 anni.

La maggior parte degli immigrati presenti sul territorio fortorino è in piena età lavorativa.

Dall'indagine elaborata dalla dottoressa Francesca Finelli emerge infine che i motivi dell'immigrazione nel Fortore sono soprattutto per lavoro e ricongiungimento familiare.

Le donne dell'Est Europa sono prevalentemente occupate in compiti di assistenza agli anziani e collaborazione domestica, gli uomini del Nord Africa in attività di commercio ambulante e spesso in lavori di manovalanza, gli indiani nel settore agricolo, infine gli uomini romeni nel settore dell'edilizia.

TORO

Il costante impegno dei volontari della Protezione Civile



Continua il suo percorso dell'associazione "Volontari di Protezione Civile" di Toro.

L'organizzazione, nata in seguito all'esperienza del terremoto del 2002, è regolarmente iscritta al Registro Regionale del Volontariato dal giugno del 2005 ed ha ottenuto nel 2007 anche l'iscrizione all'Albo nazionale del Dipartimento della Protezione Civile. Si occupa principalmente di attività finalizzata alla logistica e alla viabilità (veicolare e pedonale) non essendosi ancora specializzata in altri settori di competenza.

L'idea di formare un gruppo di protezione civile è stata sostenuta dall'amministrazione comunale e da alcuni giovani di Toro che, in seguito al terremoto del 31 ottobre 2002, videro l'intervento di gruppi di Protezione Civile di altre regioni dove la logica del volontariato ha trovato piede già da molti anni.

Non ci sono state uscite pubbliche di rilevanza ad eccezione dei vari interventi operativi per garantire l'ordine pubblico e di disciplina del traffico carrabile e pedonale in occasione delle manifestazioni e feste patronali nei comuni di Campodipietra, Campolieto, Gildone, Gambatesa, Jelsi. Circa 30 volontari in questi anni si sono succeduti nelle varie iniziative; ora l'associazione può contare su 18 volontari (di cui 12 effettivi e 6 aspiranti volontari) operativi in grado di essere allertati per interventi in regione. Su chiamata all'autorità competente quale il prefetto e il sindaco ed in coordinamento con il Dipartimento di Protezione Civile e con le preposte strutture regionali, nel giro di poche ore una squadra di 4 persone può diventare operativa ed intervenire in modo completamente autosufficiente, con propri mezzi e proprie attrezzature.

Padre GianCarlo torna a visitare i riccesi in occasione della festa dei Santi Sposi

Sarà l'Arcivescovo Monsignor Giancarlo Bregantini a presiedere la celebrazione della messa della festa dei santi sposi Maria e Giuseppe, in programma sabato 24 gennaio alle ore 17 nella chiesa Madre.

Nel corso della messa le coppie che lo desiderano potranno rinnovare le promesse matrimoniali pronunciate il giorno delle nozze. Un modo originale per dare nuovo splendore alla vita coniugale.

Mercoledì 21 inizierà il triduo di preparazione alla festa dei santi sposi celebrato dai sacerdoti padre Giovanni e padre Lorenzo; alle 17.30 in chiesa Madre ci sarà la recita del Rosario e, di seguito, la celebrazione del-

la messa.

L'iniziativa, che si svolge da diversi anni nella parrocchia riccese, ha lo scopo di valorizzare la festa dei Santi Sposi nell'intento di rafforzare il sacramento del matrimonio tra i coniugi.

In questi ultimi tempi il crescente numero di separazioni, la difficoltà crescente dei giovani di avvicinarsi al matrimonio, hanno indotto i sacerdoti riccesi della Congregazione degli

Oblati di San Giuseppe Marello a solennizzare la festa dei Santi Sposi con l'obiettivo di ravvivare i matrimoni e valorizzare tale sacramento.

